

CONSORZIO DEI COMUNI DELLA ZONA BIELLESE

RISORSE IDRICHE

ALL. 13

Nel mese di settembre è stato presentato da Hydrodata lo "Studio sulle proposte operative di intervento nel settore delle utilizzazioni idriche nel territorio del Consorzio dei Comuni della Zona Biellese".

E' stato esaminato dal Consiglio Direttivo il 3 ottobre 1990 e portato all'Assemblea Generale del 14 dicembre 1990 per un primo dibattito.

Nel corso di quest'ultima seduta, dopo l'esposizione della sintesi finale da parte del prof. Mosca, l'Assemblea ha iniziato l'esame delle varie parti dello studio.

Salvo alcune precisazioni su dati statistici, esposte da alcuni Sindaci, l'orientamento della Assemblea era risultato, in linea di massima concorde con le seguenti risultanze dello studio:

- la situazione di carenza o di esubero dei singoli comuni;
- lo stato di salute dell'acqua;
- l'entità dei fabbisogni idrici dei vari comuni;
- l'entità delle risorse idriche disponibili di acque superficiali (fluenti o a serbatoio) e sotterranee.

La discussione era stata invece piuttosto accesa e alcune opinioni nettamente divergenti in merito alle proposte progettuali di intervento, mentre era rimasto aperto il problema della gestione consortile degli acquedotti.

Prima di riaprire il dibattito sembra utile ricordare brevemente le proposte progettuali dello Studio.

- a) Presa ad acqua fluente di 50 l/s dal torrente Elvo a quota 700 m s.l.m.;
- b) utilizzazione della presa sul Cervo a Passobreve, realizzata dal Comune di Biella, e del relativo impianto di potabilizzazione e stoccaggio (da ampliare) per l'approvvigionamento di ulteriori 50 l/s, a quota di 530 m s.l.m.;

c) presa da un serbatoio di 13.000.000 di m³, da realizzare sul terreno Sessera a quota di 760 m s.l.m.;

d) presa da acque sotterranee (circa 100-200 l/s) nelle zone di Cavaglià a 250 m s.l.m. e di Massazza a 228 m s.l.m.

Nel redigere queste proposte l'Hydrodata ha chiaramente premesso che le risorse idriche utilizzate e le reti idriche proposte a livello di Consorzio dei Comuni Biellesi, non hanno tenuto conto di quelle attualmente in atto da parte dei singoli Comuni, dei Consorzi industriali, dei privati e del Consorzio dell'Acquedotto della Baraggia, avendo tali risorse altre destinazioni.

Ad esempio non è stata considerata la risorsa costituita dagli attuali invasi industriali di Mischie e Camandona e da quelli irrigui dell'Ostola, dell'Ingagna e del Ravasanello e non sono state neppure prese in considerazione da parte del Consorzio dell'Acquedotto della Baraggia.

Le risultanze dell'ultima Assemblea del dicembre scorso, in merito alle proposte di intervento, possono così essere sintetizzate:

a) buona parte dei Comuni del Consorzio avevano rilevato che la soluzione proposta dall'Hydrodata e ben spiegata tecnicamente ed economicamente dal prof. Mosca di realizzare un invaso sul Sessera di 13 milioni di mc, era, sotto il punto di vista del principio, da ritenersi come ipotesi più completa e risolutiva fra quelle proposte. Erano però sorte numerose perplessità in merito alla realizzabilità di tale infrastruttura, sia per la difficoltà intrinseca "sociale" attuale, che per i tempi lunghi (10 anni) di attuazione.

In altre parole, il progetto è parso buono, ma la sua realizzabilità "politica" del tutto incerta.

Si deve quindi concludere che il Consorzio dei Comuni della Zona Biellese si è espresso negativamente sull'attuazione prioritaria di questa proposta, rimandandone semmai l'esame a tempi più differiti.

Contestualmente diversi componenti del Consorzio stesso si sono espressi positivamente sulle eventuali possibilità di utilizzazione marginale e secondaria degli invasi già esistenti nel Biellese e in particolare di quelli sull'Ingagna, sull'Ostola e sul Ravasanella. In sintesi "no" a nuovi invasi, "si" a quelli esistenti.

b) Per quanto riguarda la presa sull'Elvo e la relativa rete di distribuzione ai Comuni di Sordevolo, Pollone, Muzzano, Graglia, Camburzano, Occhieppo Superiore, Occhieppo Inferiore e Biella (parte), non sembrano sorte perplessità di rilievo e se, in questa Assemblea non sorgono motivazioni contrarie, l'intervento potrebbe essere avviato.

c) Anche per l'ulteriore utilizzazione delle residue disponibilità idriche del Cervo, a partire dall'impianto di potabilizzazione di Vaglio, dell'acquedotto di Biella, per servire i Comuni di Ronco Biellese, Ternengo, Vigliano, Valdengo, Cerreto Castello, Quaregna e Cossato non sono state sollevate alcune perplessità, ma per Cossato sono nel frattempo intervenuti fatti nuovi.

Si tratta di due iniziative del Consorzio di Bonifica della Baraggia. La prima riguarda il prolungamento da Candelo a Cossato della nuova rete idrica in costruzione a valle della diga dell'Ingagna per alimentare, con le risorse del relativo invaso, oltre ai Comuni di Borriana, Sandigliano, Cerrione, Salussola, Massazza, Mottalciata, Verrone, Gaglianico, Candelo, Occhieppo Inferiore, Camburzano, Villanova, Benna, anche quello di Cossato con una fornitura di 22 l/s.

La seconda riguarda la proposta di derivare nel Comune di Postua le acque di piena dello Strona di Guardabosone, addurle con una tubazione all'invaso dell'Ostola a quota 300 m s.l.m. e da quest'ultimo alimentare, con pompaggio i serbatoi di Cossato a 400 m s.l.m.

L'iter di questo progetto, al momento è in fase di avanzata definizione.

Come si vede, per Cossato e alcuni Comuni limitrofi, esistono addirittura 3 proposte di soluzione: una consortile studiata dalla Hydrodata e le altre due del Consorzio dell'Acquedotto della Baraggia.

d) Per l'utilizzazione delle acque sotterranee di Cavaglià e Massazza la questione è ancora aperta e non è stata esaminata, pur avendo l'Assemblea rilevato che il costo energetico del sollevamento, per alimentare i Comuni della fascia pedemontana biellese, induce oggi a qualche perplessità.

Quanto sintetizzato brevemente evidenzia il fatto che i problemi non sono solo di carattere tecnico, ma anche di natura gestionale.

E' intanto evidente per per 21 Comuni Biellesi, aderenti al Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto della Baraggia e che versavano nelle condizioni più gravi il problema dell'approvvigionamento idropotabile è in fase di avanzata soluzione attraverso le iniziative dell'ente gestore e cioè del Consorzio di Bonifica della Baraggia.

Ne discende la considerazione che all'ultimazione dei lavori in corso o progettati per quei Comuni non sussisterà più il problema di approvvigionamento.

A questo punto, prima dell'apertura del dibattito, può essere utile fornire alcune previsioni sulla futura legislazione in materia di risorse idropotabili in Italia.

Ci si riferisce al ben noto disegno di legge Galli che prevede, fra l'altro, partendo dalla consapevolezza dello stato disastroso della acquedottistica italiana la razionalizzazione dei servizi idrici di acquedotto, fognatura e depurazione e prevede - in accordo con la legge nr. 183 del 1989 sulla difesa del suolo - che i servizi idrici siano gestiti mediante " Consorzi obbligatori secondo ambiti ottimali".

Gli ambiti ottimali sono quelli che, rispettando geograficamente l'unità del bacino o dei bacini idrografici, comprendono una popolazione tendenzialmente di 300.000 abitanti.

Nell'ambito del Consorzio la gestione dei servizi idrici non sarà più "in economia" ma, sottratta alla morsa dei deficit degli enti locali, avverrà con criteri basati sulla economicità e sull'efficienza, con una tariffa unica per tutti gli utenti.

Per la costituzione del Consorzio obbligatorio, che dovrebbe poi essere denominato "Consorzio Idrico", e per la definizione unitaria della figura del "gestore pubblico dei servizi idrici", è designata l'azienda o il Consorzio esistenti di più ampie dimensioni, nei quali devono confluire le reti e gli impianti comunali esistenti gestiti in economia. A questo punto è utile una precisazione sugli ambiti ottimali dei "Consorzi Idrici". Questi non dovranno obbligatoriamente avere le caratteristiche previste di superficie (Km² 2500) e di abitanti (300.000), ma potranno essere costituiti da territori più piccoli, purchè idrologicamente e geograficamente compatibili.

Un esempio classico, evidenziato in un recentissimo convegno è quello della Valle d'Aosta.

Si potrebbe pensare che il territorio della futura Provincia di Biella potrà costituire autonomamente un ambito ottimale senza dover ricorrere all'intera attuale Provincia di Vercelli.

Anche se non è dato di sapere se questo disegno di legge andrà in porto, e quando andrà, è comunque certo che, quanto prima, questo tipo di legislazione sarà attuata in Italia.

Al di là dei progetti acquedottistici che il Consorzio deciderà o meno di adottare, sembra comunque del tutto assodato che anche il Biellese dovrà muoversi in questa direzione, cioè dovrà creare quanto prima un "Consorzio Idrico" che fornisca la stessa dotazione di acqua, allo stesso prezzo unitario, a tutti i 190.000 abitanti del suo comprensorio.

Riteniamo pertanto che le iniziative singole o parziali debbano essere limitate o quanto meno effettuate nell'ambito dell'ottica consortile.

La stessa cosa vale per la gestione degli acquedotti: è noto che un certo numero di enti pubblici e privati sta offrendo ad alcune amministrazioni comunali il servizio di esercizio e gestione delle reti. Riteniamo che questo tipo di servizio possa anche essere un fatto positivo e dare risultati buoni in campo sociale, ma solo alla condizione che esso venga attuato nell'ambito della totalità delle reti idriche del futuro Consorzio Idrico della Provincia di Biella. Sembra quindi opportuno - come già detto - soprassedere per ora ad ogni singola iniziativa, che non sia inquadrata in tale contesto.

Un altro concetto da non dimenticare è quello riguardante la tendenza a fornire al cittadino il "servizio acqua" in modo integrato: dall'approvvigionamento delle risorse naturali, alla potabilizzazione, alla distribuzione, alla raccolta e convogliamento delle acque reflue, alla loro depurazione ed infine alla restituzione nei corsi d'acqua naturali. Anche la relativa tariffa per il cittadino, dovrà essere unificata.

Da qualche parte era stata ventilata l'ipotesi che il CORDAR potesse svolgere la funzione di Consorzio Idrico, ma molto probabilmente questa proposta non è realistica per alcuni aspetti, fra i quali il principale è rappresentato dalla sua parzialità geografica e funzionale.

In definitiva, occorre riconoscere il principio che se il "servizio acqua" deve essere fornito al cittadino secondo buoni principi di funzionalità e sani criteri di economia, non deve però, in alcun modo, costituire un affare per chi lo gestisce.

La conseguenza di questo principio e di queste ipotesi indurrebbe a ipotizzare la costituzione di un Consorzio Idrico della futura Provincia di Biella, in cui fare confluire tutti gli enti che sono ora preposti al servizio acque e cioè: gli acquedotti comunali minori, quelli più grandi

- quale quello di Biella che copre più del 30% delle utenze biellesi -
il Consorzio dell'Acquedotto della Baraggia, gli acquedotti privati, il
CORDAR ed altri.

Se questa Assemblea sarà d'accordo di procedere in questa direzione la
proposta può essere quella di dare mandato al Comitato Direttivo del
Consorzio dei Comuni Biellesi, allargato ai consulenti tecnici, di
esaminare il problema e attuare il Consorzio Idrico della Provincia di
Biella, oppure attendere l'approvazione della legge Galli e
immediatamente dopo esaminare l'atteggiamento definitivo da assumere da
parte del Consorzio dei Comuni Biellesi.

Il dibattito è aperto.